

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-3714 del 05/10/2016
Oggetto	D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 E SMI - DGR 1113/2011 - L.R.13/2015 - DGR 2170/2015 - San Pietro Societa' Agricola di Bucci F. & P. s.s. - RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'Autorizzazione Integrata Ambientale PER l;installazione IPPC esistente di allevamento intensivo SUINICOLO sitA in comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, Via Fiora N.15. Riesame con modifica non sostanziale dell;Autorizzazione Integrata Ambientale.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-3828 del 05/10/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno cinque OTTOBRE 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR 1113/2011 - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 2170/2015 - **SAN PIETRO SOCIETÀ AGRICOLA DI BUCCI F. & P. s.s. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE** RILASCIATA PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI (PUNTO 6.6 LETTERA B) ALL. VIII ALLA PARTE II DEL D.LGS 152/2006 E SMI) SITO IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ SAN PIETRO IN TRENTO, VIA FIORA, 15.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che il gestore **Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P.** con sede legale in Comune di Forlì, località San Martino Villafranca (FC), via Lughese, 132 (P.I. 03554140404) ed impianto in Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n.15, ha presentato alla Provincia di Ravenna in data 24/04/2012 (PG Prov. 37890/2012 del 24/04/2012) **richiesta di rinnovo** dell'AIA n.708 del 30/10/2007, per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6. lettera b, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi);

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame";
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2170 del 21 dicembre 2015* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti in corso avviati presso le Province;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 27613/2016, emerge che:

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 708 del 30/10/2007 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P. per l'impianto IPPC esistente di allevamento intensivo suinicolo sito in Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n.15;
- in data 24/04/2012 (PG Prov. n. 37890/2012) è stata presentata alla Provincia di Ravenna la **richiesta di rinnovo dell'AIA** n. 708 del 30/10/2007, da parte del gestore Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P., per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6. lettera b, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi);
- la verifica di completezza della domanda suddetta ha evidenziato la carenza di alcuni elementi, richiesti dalla Provincia di Ravenna con nota del 11/05/2012 (PG 42761/2012) con contestuale comunicazione di non avvio del procedimento e interruzione dei tempi istruttori, ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- in data 14/06/2012 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini, acquisita al PG Provincia n. 52771/2012, per la presentazione della documentazione integrativa, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota PG 54790 del 21/06/2012;
- in data 09/07/2012 l'Azienda ha provveduto ad inoltrare la documentazione integrativa, acquisita al PG Provincia n. 59811 del 09/07/2012, ritenuta sufficientemente completa ai fini dell'avvio del procedimento, a seguito della quale è stata formalmente avviata la procedura di rinnovo dell'AIA con nota della Provincia del 30/07/2012 (PG 64819/2012) ai sensi di quanto previsto dalla DGR 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-octies del DLgs n. 152/2006 e smi, con pubblicazione sul BURER del 16/08/2012;
- ai fini del procedimento di rinnovo dell'AIA, con nota PG n. 67842 del 14/08/2012 la Provincia di Ravenna ha convocato per il giorno 23/08/2012, la prima seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nota PG Prov. 74854 del 21/09/2012, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 23/10/2012 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini, acquisita al PG Provincia n. 82507/2012, per la presentazione della documentazione integrativa, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota PG 85686 del 06/11/2012
- in data 23/10/2012 l'Azienda ha provveduto ad inoltrare richiesta di proroga dei tempi di consegna della documentazione integrativa, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota del 19/11/2012 (PG 89106/2012);
- in data 19/11/2012 l'Azienda ha richiesto proroga dei termini di ulteriori 30 (trenta) giorni per la consegna della documentazione integrativa, acquisita dalla Provincia al PG 89106/2012, e accolta in data 29/11/2012 con nota PG Prov. n. 92104/2012;
- in data 27/12/2012 (PG Prov. 98398/2012) l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa, ritenuta sufficientemente completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- con nota del 04/02/2013 (PG Prov. 10635/2013) la Società ha comunicato la **modifica non sostanziale** dell'AIA, da ricomprendere nella procedura in corso ai sensi della DGR 1113/2011, per cui l'AIA viene aggiornata in tal senso.

La proposta riguarda l'adeguamento della linea di trattamento delle acque reflue domestiche con scarico in acque superficiali. La succitata modifica si configura come modifica non sostanziale ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404.

- Ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie al rinnovo dell'AIA, con nota della Provincia di Ravenna PG 54850/2013 del 20/06/2013, è stata convocata per il giorno 04/07/2013 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, durante la quale sono stati chiariti alcuni aspetti gestionali, e dalla quale non emergono elementi ostativi a procedere con la redazione dello schema AIA;
- in data 24/06/2013 il Comune di Ravenna ha trasmesso per le vie brevi il parere tecnico favorevole inerente l'appartenenza dell'impianto in oggetto all'elenco delle industrie insalubri di cui agli art. 216 e 217 del T.U.LL.SS. 1265/34, acquisito al PG Prov. 58535/2013 del 03/07/2013;
- in data 04/07/2013 è stato acquisito il parere tecnico n. 45865 del 03/07/2013 dell'Azienda USL di Ravenna (PG Prov. 59009 del 04/07/2013) relativamente lo stato di conservazione delle coperture in eternit presenti nell'installazione;
- in data 10/07/2013 è stato acquisito il parere tecnico del Servizio Territoriale ARPA - Unità IPPC-VIA di Ravenna, acquisito al PG Prov. n. 60065/2013, inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio;
- l'Azienda, in data 05/08/2013 (PG Prov. 64917/2013) ha presentato ulteriore documentazione, a titolo volontario, fornendo dati corretti e aggiornati su aspetti già discussi in fase istruttoria, ritenuti utili ai fini della redazione dell'Autorizzazione integrata ambientale;
- l'Azienda ha provveduto alla presentazione delle relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis.

Si rileva che unitamente al Report 2014, presentato in data 30/04/2015, è stata trasmessa la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PGProvincia n.42408 del 30/04/2015), redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla-DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo;

- dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 09/06/2016 (PGRA/2016/6776), redatto dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna a seguito della visita ispettiva effettuata in data 20/04/2016, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;
- in data 14/06/2016 è stato acquisito il parere tecnico favorevole Prot. n. 16411/RA/8220/MMO/oma del 14/06/2016 espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna inerente la compatibilità idraulica dello scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali;
- il presente atto si configura come riesame (con valenza di rinnovo) comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA n. 708 del 30/10/2007;
- in data 21/09/2016 la SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i. e dalla DGR 1113/11 con nota PGRA/2016/11751. Successivamente sono pervenute osservazioni da parte del gestore, acquisite al PGRA/2016/12334 del 04/10/2016 contenenti precisazioni accolte da questa Amministrazione;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione PR_FCUTG_Ingresso_0040849_20160706 della Prefettura di Forlì-Cesena ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e s.m.i., acquisita da questa Agenzia al PGRA/2016/9408 del 02/08/2016;

PRESO ATTO delle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC conseguenti all'entrata in vigore del suddetto D.Lgs n. 46/2014 approvate dalla Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (PG Provincia n.73989 del 12/09/2014), per cui i procedimenti avviati a titolo di rinnovo sono conclusi ai sensi del nuovo art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i a titolo di riesame, esaminando al contempo le richieste di modifica presentate insieme alla documentazione di rinnovo;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

CONSIDERATO che, ai sensi dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., in ogni caso il gestore continuava l'attività sulla base dell'AIA n. 708 del 30/10/2007 e s.m.i. in suo possesso, fino alla decisione espressa dell'Autorità Competente in merito al riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione stessa;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P.**, in qualità di gestore, avente sede legale in Comune di Forlì, località San Martino Villafranca (FC), via Lughese, 132 (P.I. 03554140404), l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata e modificata** per la prosecuzione dell'attività di **allevamento intensivo suinicolo di cui al punto 6.6. lettera b)** dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i svolta nell'installazione IPPC in Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n.15, con **potenzialità massima autorizzata pari a 3.676 capi, corrispondente a 229 t p.v.**
2. **di vincolare l'AIA** con le relative condizioni e prescrizioni di cui agli allegati parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 2.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;

- 2.b) deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato al presente atto;
- 2.c) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 12, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
- 2.d) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
- 2.e) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE - SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;
- 2.f) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune di Ravenna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e smi;
4. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
5. **di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi e della DGR n. 2170/2015, la comunicazione di avvenuto rilascio del presente provvedimento alla Ditta interessata, precisando le modalità del ritiro del provvedimento stesso;
- Copia del presente provvedimento viene trasmesso ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi al SUAP territorialmente competente e per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza, agli uffici del Comune di Ravenna e all'Azienda USL della Romagna.
6. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi, copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e smi, di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Categoria IED:

6.6 b) impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg

Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P.

Sede Legale: Comune di Forlì, località San Martino Villafranca (FC), via Lughese, 132 (P.I. 03554140404);

Sede Impianto: Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n.15.

La presente relazione è relativa al **riesame** (con valenza di **rinnovo**) e **modifica non sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 708 del 30/10/2007.

La **Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P.** si occupa dell'ingrasso di suini da destinare a macellazione.

Un ciclo di crescita dei capi dura circa 6 mesi (180/200 giorni), durante la quale si ha l'accrescimento a partire da lattinzoli (6-18 kg) fino a magroni (70 kg) e infine a suini grassi da salumificio (160-170 kg).

L'allevamento si svolge in 12 capannoni nei quali avvengono le diverse fasi di accrescimento. La superficie utile totale di allevamento è pari a 2.706 m², da cui si ottiene una potenzialità massima di allevamento è pari 3.676 capi, corrispondente a 229 t di peso vivo, per ogni ciclo di allevamento. La consistenza effettiva è pari a 3.292 capi, corrispondente a 214 t di peso vivo.

Sulla base dei parametri stabiliti dal Regolamento Regionale n. 1/2016, la produzione massima di effluenti risulta essere pari a **8.472 m³** di liquame all'anno. La produzione effettiva di effluenti, per un carico di 214 t di peso vivo, è pari a **8.031 m³** di liquame all'anno, per un corrispettivo pari a **23.568 kg di azoto** all'anno. Non si ha produzione di effluente palabile.

I liquami prodotti vengono convogliati nei tre bacini di stoccaggio (lagoni) adiacenti all'allevamento, aventi un volume utile totale pari a 36.700 mc.

L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici, sulla base di regolari contratti preventivamente comunicati all'Autorità competente, ed è tenuta alla presentazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti in qualità di produttore, ai sensi delle disposizioni impartite dalla normativa vigente.

Modifica non sostanziale

Con documentazione presentata in data 04/02/2013 l'Azienda ha comunicato la seguente modifica:

1. Adeguamento della rete fognate di scarico delle acque domestiche e delle acque pluviali

L'Azienda intende adeguare la linea fognaria dedicata alle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici presenti nella civile abitazione connessa all'impianto e nel magazzino. Il progetto prevede la realizzazione di due reti separate (una bianca e una nera) entrambe recapitanti in fosso di scolo di proprietà. La rete nera prevede l'installazione dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche costituiti da fossa Imhoff, pozzetti degrassatori, filtro batterico anaerobico e pozzetto finale di campionamento. La rete delle acque meteoriche di dilavamento, a servizio delle aree cementate in ingresso all'impianto, sarà dotata di pozzetti di arrivo al fosso di scolo, dotati di tappi a vite di ispezione, e pozzetto finale di prelievo.

Il progetto è rappresentato nella planimetria Tavola n. UNICA del 04/01/2013, presentata in data 04/02/2013 (PG Prov. 10635/2013).

Il progetto si configura quale modifica non sostanziale dell'AIA n. 708 del 30/10/2007 e viene ricompreso nell'istruttoria per il rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi della DGR 1113/2011.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale n. 708 del 30/10/2007;

Autorizzazioni comprese e sostituite

- Autorizzazione Integrata Ambientale n. 708 del 30/10/2007;

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1.494 del 24/11/2011 (Regolamento Regionale n.1/2011) e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **24/04/2012** presentazione da parte del gestore della domanda di rinnovo (PG 37890 del 24/04/2012), ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 (con attestazione di avvenuto pagamento in data 20/04/2012 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **11/05/2012** comunicazione al gestore da parte della Provincia (PG 42761 del 11/05/2012) di verifica di completezza non positiva e contestuale richiesta di integrazioni ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- **21/06/2012** accoglimento da parte della Provincia di Ravenna (PG 54790 del 21/06/2012) dell'istanza di proroga dei termini di presentazione dei documenti integrativi, avanzata dal gestore con nota acquisita al PGprovincia 52771 del 14/06/2012;
- **09/07/2012** presentazione da parte del gestore dei documenti integrativi dalla Provincia di Ravenna, risultati completi ai fini dell'avvio del procedimento di rinnovo (PG Prov. 59811/2012);
- **30/07/2012** comunicazione al gestore da parte della Provincia di Ravenna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. (nota PG Prov.64819/2012) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rinnovo di AIA, come previsto nell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.,
- **16/08/2012** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo di AIA, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011;
- **23/08/2012** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata dalla Provincia di Ravenna con nota PG 67842 del 14/08/2012;
- **21/09/2012** richiesta di integrazioni alla documentazione di rinnovo AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Provincia 74854/2012);
- **06/11/2012** accoglimento da parte della Provincia di Ravenna (PG 85686/2012) dell'istanza di proroga dei termini di presentazione dei documenti integrativi, avanzata dal gestore con nota acquisita al PGprovincia 82507/2012 del 23/10/2012;
- **19/11/2012** richiesta di ulteriore proroga da parte del gestore (PG Prov. 89106/2012) dei termini previsti per la consegna della documentazione integrativa per particolare complessità nel reperimento dei dati richiesti dalla Provincia, accolta dall'Autorità Competente con nota PG Prov 92104 del 29/11/2012;
- **27/12/2012** presentazione da parte del gestore della documentazione integrativa, ritenuta completa degli elementi richiesti con nota della Provincia del 21/09/2012, acquisita al PG Prov. 98398/2012;
- **04/02/2013** richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA (PG Prov 10635/2013) da parte del gestore, per realizzazione del progetto di adeguamento della rete fognaria delle acque nere e delle acque bianche, da ricomprendere nella procedura di Rinnovo ai sensi della DGR 1113/2011;
- **03/07/2013** acquisizione del parere del Comune di Ravenna in merito alla classificazione dell'attività di allevamento, ai sensi di quanto previsto agli artt. 216 e 217 del R.D. n. 1265/1934, come appartenente all'elenco delle industrie insalubri di 1° classe – elenco C (PG prov 58535/2013);

- **04/07/2013** acquisizione del parere Prot. 45865 del 03/07/2013 espresso dal Servizio Sanitario Regionale, AUSL di Ravenna, relativo alla valutazione delle coperture contenenti cemento-amianto (PG Prov. 59009/2013);
- **04/07/2013** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PG Prov. 54850 del 20/06/2013;
- **10/07/2013** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio dell'impianto, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Prov.60065 del 10/07/2013)
- **06/08/2013** presentazione da parte del gestore di documentazione integrativa, a titolo volontario, inerente aspetti gestionali già discussi, ritenuta utile ai fini della redazione del provvedimento di AIA (PG Prov. 64917 del 06/08/2013);
- **14/06/2016** acquisizione del parere tecnico favorevole Prot. n. 16411/RA/8220/MMO/oma del 14/06/2016 del Consorzio di Bonifica della Romagna inerente la compatibilità idraulica dello scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali;
- **21/09/2016** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 (PGRA/2016/11751);
- **30/09/2016** acquisizione delle osservazioni presentate dal gestore, riguardanti alcune precisazioni e aggiornamento di dati, acquisite al PGRA/2016/12334 del 04/10/2016, accolte da questa Agenzia – SAC di Ravenna.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per il rinnovo dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

Calcolo Tariffa Istruttoria

La Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 875,00**, per cui ha provveduto in data 20/04/2012.

B2 - CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA NON SOSTANZIALE

(Ricompresa nella procedura di Rinnovo)

La richiesta di modifica dell'AIA, presentata in data 04/02/2013 (PG Prov 10635/2013), da ricomprensere nella procedura di Rinnovo richiesta dal gestore in data 24/04/2012 (PGProv 37890/2012), è stata valutata non sostanziale.

Non è dovuto il versamento di ulteriori spese istruttorie, in ragione delle disposizioni della normativa di riferimento.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'allevamento suinicolo gestito dalla Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P., si sviluppa in Comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora n. 15. Trattasi di attività esistente presso la quale viene svolto il ciclo di ingrasso dei suini a partire dai lattonzoli (18 kg p.v.) fino a diventare suini grassi da salumificio (90 kg).

L'insediamento è situato vicino alle seguenti strutture, poste nel raggio di 500 metri:

Tipologia	Descrizione	Distanza
Insedimenti zootecnici	avicoli	500 m Nord/ovest
Attività produttive	Pilastrò	700 m
Case di civile abitazione	Case sparse	250-700 m
Scuole, Ospedali, ecc	S.Pietro in Trento	800 m S/W
Infrastrutture di grande comunicazione	Strada Statale 67	1500 m S/E
Corsi d'acqua	Fiume Ronco	1500 m S/E

L'area su cui sorge l'allevamento si trova a circa 9 metri s.l.m. in ambiente di pianura.

Inquadramento programmatico e territoriale

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna al foglio 244 mappale n. 21. L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località San Pietro in Trento (1.500 m).

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Delle Ville". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.12 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", e alla Tavola n.3.12 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" la pone esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo. Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", l'impianto è esterno a zone di interesse ecologico ambientale. nelle vicinanze si segnalano ambiti entro cui realizzare stepping stonnes facenti parte della rete ecologica di secondo livello.

Dall'esame della cartografia "Vincoli Ambientali" (SIT - Provincia di Ravenna) si rileva che l'area dell'allevamento:

- non è in zona di vincolo idrogeologico;
- non è in zona di vincolo idrogeologico;
- non è in area esondabile;
- è esterna alle aree con bellezze naturali;
- è esterna alle aree di riequilibrio ecologico;
- è esterna a parchi e riserve naturali;
- è esterna alle aree forestali.

A circa 8,3 km a nord-Ovest sorge la zona SIC Bacini di Russi e Fiume Lamone.

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (P.R.G. approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.) pone l'azienda nello spazio rurale in area SR1 "zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" e più in dettaglio in "zone per impianti ed attività - allevamenti".

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in una zona di spazio rurale, in contesto paesistico di area vasta con insediamento di attività di allevamento (art.80).

Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Le emissioni di PM10, riconducibili alla produzione da allevamenti, sono stimate in un valore del 23% circa del totale delle emissioni, mentre per quanto riguarda i COV la percentuale è del 4% circa. Il contributo dell'allevamento è quindi basso e va ad incidere su un contesto che non è di fatto critico. Partendo quindi da tale ambito di riferimento, è comunque necessario tenere conto delle BAT in modo da minimizzare gli impatti, come del resto è previsto anche dal PPTRQA. Inoltre l'allevamento è esistente e ricade nel territorio del Comune di Ravenna in Zona A "Territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, attuazione di Piani e Programmi sul lungo termine". Nel PRQA il comparto Agricoltura viene considerato poco significativo per le emissioni in atmosfera in riferimento alla viabilità degli automezzi, mentre per il settore degli allevamenti (macrosettore 10), anch'esso poco significativo, vengono considerate esclusivamente le emissioni di PM10 e di COV, con esclusione del metano (NMCOV).

Il **PAIR 2020** prevede misure anche in materia di attività produttive e in materia di agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, è stata adottata con Delib. C.C. n. 47 del 14/03/2011. L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015, che conferma l'appartenenza dell'allevamento alla classe III

Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto attuale

Trattasi di un allevamento destinato all'accrescimento di suini per la produzione di carne da consumo. L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 120.396 m² di cui 2.706 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 11 capannoni (uno suddiviso in due parti) numerati da 1-12, un magazzino, un fabbricato ad uso fienile e una civile abitazione, funzionalmente connessa, che comprende gli uffici e la casa del custode.

I suinetti in ingresso (lattonzoli 7-18 kg) vengono in un primo momento sistemati nei box dedicati, e successivamente spostati nei vari capannoni a seconda della fase di accrescimento come di seguito specificato. Il ciclo di ingrasso ha una durata di circa 180/200 giorni al termine del quale i capi con peso di circa 160/170 kg vengono avviati a macellazione.

Nello specifico le fasi di accrescimento sono così suddivise nei diversi capannoni:

- Capannone 1: SUA 248 m² allevamento magrone;
- Capannone 2: SUA 248 m² allevamento magrone;
- Capannone 3: SUA 257 m² allevamento magrone;
- Capannone 4: SUA 150 m² allevamento lattonzoli;
- Capannone 5: SUA 105 m² allevamento lattonzoli;
- Capannone 6: SUA 168 m² allevamento suini grasso da salumificio;
- Capannone 7: SUA 160 m² allevamento suini grasso da salumificio;
- Capannone 8: SUA 133 m² allevamento suini grasso da salumificio;
- Capannone 9: SUA 222 m² allevamento suini grasso da salumificio;

Capannone 10: SUA 344 m² allevamento suini grasso da salumificio;

Capannone 11: SUA 329 m² allevamento suini grasso da salumificio;

Capannone 12: SUA 342 m² allevamento suini grasso da salumificio.

La **consistenza massima** risulta essere pari a 3.676 capi, corrispondente a 229 t di peso vivo, per ogni ciclo di allevamento. La **consistenza effettiva** è pari a 3.292 capi, corrispondente a 214 t di peso vivo.

La produzione massima di effluenti, per un carico di 229 t p.v. risulta essere pari a 8.472 m³ di liquame all'anno. La produzione effettiva di effluente, per un carico di **214 t di peso vivo**, è pari a **8.031 m³** di liquame all'anno, per un corrispettivo pari a **23.568 kg di azoto** all'anno. Non si ha produzione di effluente palabile. Per quanto riguarda i ricoveri con pavimento pieno e corsia di defecazione esterna, il calcolo della produzione di effluenti è effettuato tenendo conto delle modalità operative aziendali: in particolare il liquame chiarificato viene ricircolato nelle corsie ove vengono convogliate le deiezioni tramite raschiatore (pulizia a secco) senza utilizzo di acqua per il lavaggio delle superfici – riferimento a nota del Gestore acquisita il 30/09/2016 (PGRA/2016/12334 del 04/10/2016).

Nei capannoni si ha la seguente stabulazione:

Ricoveri 1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11 : Pavimento pieno con corsia esterna di defecazione e ricircolo del chiarificato;

Ricoveri 4, 5: Pavimento parzialmente fessurato e sistema di svuotamento vaccum;

Ricovero 8: Pavimento parzialmente fessurato e ricircolo del chiarificato;

Ricovero 12: Pavimento pieno e corsia esterna di defecazione fessurata.

A fine ciclo viene effettuata la pulizia e igienizzazione dei ricoveri tramite idropulitrice ad alta pressione, le cui acque di risulta vengono convogliate nei lagoni assieme ai liquami. Terminate le operazioni di lavaggio viene distribuita la soluzione disinfettante con atomizzatore in modo da evitare la formazione di sgrondi e rispettato un periodo di vuoto sanitario di circa 10/15 giorni.

Il tipo di stabulazione permette la formazione del solo liquame. I liquami prodotti dall'allevamento sono gestiti tramite il sistema di rimozione a vaccum laddove è presente la pavimentazione è fessurata, e con sistema di allontanamento rapido e frequente nei ricoveri con corsie esterne di defecazione. I liquami in uscita dai ricoveri vengono in un primo momento rilanciati alla vasca di raccolta di passaggio sita vicino ai capannoni, mediante pompa, e successivamente avviati al lagone n. 1, dove avviene la chiarificazione. Il chiarificato viene poi inviato al lagone n. 2, da cui viene prelevato ed utilizzato per lavare le zone di defecazione. Il bacino n.3 è utilizzato solo in caso di necessità.

I tre bacini in terra, posti nelle immediate vicinanze dell'impianto (Planimetria Generale presentata il 27/12/2012 PG Prov. 98398/2012), hanno un volume complessivo pari a 36.700 mc. Le tre vasche di raccolta liquami a servizio dei capannoni n.1- n.2 – n.3, realizzate in cemento, hanno volume utile pari a 36 mc. I lagoni e le vasche sono state sottoposte a verifica di collaudo nel 2011.

L'Azienda cede a terzi, sulla base di contratti debitamente sottoscritti dalle parti, tutti gli effluenti prodotti. Ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti (dati di produzione e cessione degli effluenti, aggiornamento dei contratti di cessione ecc).

Assetto futuro

L'Azienda ha proposto l'adeguamento della linea fognaria dedicata alle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici presenti nella civile abitazione e nel magazzino. Il progetto prevede l'installazione di una fossa Imhoff, pozzetti degrassatori, filtro batterico anaerobico e pozzetto finale di campionamento da posizionare prima dello scarico in nel fosso di scolo di proprietà.

Verrà inoltre realizzata una rete di raccolta delle acque bianche la quale sarà dotata di pozzetti dotati di tappi a vite di ispezione, e pozzetto finale di prelevamento da posizionare prima dello scarico nel fosso di scolo.

Il progetto è rappresentato nella planimetria Tavola UNICA del 04/01/2013, presentata unitamente al progetto in data 04/02/2013 (PG Prov. 10635/2013).

Le variazioni di progetto non determinano alcuna variazione sulla potenzialità dell'impianto nè sulle attività gestionali.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

a) Scarichi idrici

I reflui prodotti corrispondono:

- Acque reflue domestiche: derivano dai servizi igienici posti nell'abitazione e nel magazzino e recapitano nel fosso interpodereale adiacente;
- Acque pluviali: provengono dal dilavamento dei tetti e dalle caditoie e canalette di scolo poste nella civile abitazione e nel magazzino;

L'Azienda ha presentato un progetto per l'adeguamento delle reti fognarie nera e bianca. Il progetto è rappresentato nella planimetria Tavola n. UNICA del 04/01/2013, presentata in data 04/02/2013.

Nell'impianto sono presenti più servizi igienici: due posti nella casa connessa all'impianto e uno a servizio dell'impianto, posto all'interno del magazzino. La linea delle acque reflue domestiche sarà dotata di fossa Imhoff, pozzetti degrassatori, filtro batterico anaerobico e pozzetto finale di campionamento. Lo scarico delle acque reflue avviene nel fosso perimetrale aziendale che confluisce nelle pertinenze del canale consorziale Ronco.

Le acque pluviali vengono intercettate dalla fognatura bianca di nuova realizzazione, che sarà dotata di pozzetti con tappi a vite di ispezione e pozzetto finale di prelievo posto prima dello scarico in fosso perimetrale.

Con documento del 27/12/2012 è stato trasmesso anche il Piano di gestione delle acque meteoriche: le superfici impermeabili scoperte hanno una estensione totale pari a circa 310 mq e sono interessate dalle attività di allevamento che riguardano principalmente le operazioni di carico/scarico dei capi e di carico dei silos del mangime. Tali superfici sono mantenute pulite adottando le procedure descritte nel Piano, tale per cui le acque ricadenti sulle stesse sono da considerarsi non contaminate. Le piazzole poste tra i capannoni n. 2 e n. 3 sono dotate di caditoie che raccolgono le acque di dilavamento delle piazzole e le avviano ai lagoni di stoccaggio liquami. Tali acque sono opportunamente drenate nelle canalette assieme alle acque derivanti dall'area centrale (non cementata) compresa tra le due file di capannoni e convogliate ai lagoni in quanto interessate dalle attività di allevamento.

b) Approvvigionamento idrico

L'Azienda preleva acqua sotterranea dal pozzo artesiano regolarmente denunciato e autorizzato dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna con determinazione DPG/2016/3456 del 01/03/2016 (Codice risorsa RAA4998). Il volume autorizzato massimo annuo è pari a 10.000 m³/anno. I consumi aziendali sono così suddivisi:

- alimentazione animale: 9.500 m³/anno
- lavaggio ricoveri: 200 m³/anno
- servizi igienici: 30 m³/anno

Per i lavaggi dei ricoveri vengono recuperate anche le acque chiarificate dalle lagune, in particolare il chiarificato viene ricircolato nelle corsie esterne di defecazione e accumulato nei cassoni a ribaltamento, senza incrementare l'utilizzo di acqua da pozzo per le operazioni di pulizia.

Tali consumi sono riportati nella Scheda F presentata il 27/12/2012.

L'Azienda non ha la possibilità di allacciarsi all'acquedotto, per cui il pozzo risulta essere l'unica fonte disponibile.

c) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla Planimetria generale e alla scheda tecnica E (PG Prov 98398 del 27/12/2012), i punti di emissione corrispondono a:

- lagoni in terra scoperti per il contenimento dei liquami;
- estrattori di aria dai capannoni n.5;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione e stoccaggio sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Le opere di mitigazione applicate in azienda per la riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono costituite principalmente da:

- stabulazione con sistema "vacuum" di rimozione liquami: riduce l'emissione derivante dai capannoni grazie al sistema di rimozione rapida dei liquami nel sottogrigliato. I liquami sono poi inviati ai lagoni di stoccaggio.
- piantumazioni arboree perimetrali ai lagoni a all'impianto;
- copertura dei bacini di stoccaggio con formazione di crosta naturale superficiale.

Tutte le coperture presenti in azienda sono state realizzate con materiale contenente fibra di cemento amianto. Nel Luglio 2012 l'Azienda ha provveduto alla valutazione dello stato di conservazione dell'eternit il cui esito ha evidenziato la necessità di intervenire con opere di manutenzione, bonifica e controlli periodici (riferimento a Relazione Tecnica presentata il 09/07/2012). In particolare si è ottenuto un risultato "discreto" per le Tettoie T2 – T4 – T5 e le coperture dei magazzini M1 – M2- M3, un risultato "scadente" per le Tettoie: T1 – T3, le coperture dei Capannoni da n.1 a n. 12 e le coperture dei magazzini M4 – M5 – M6. L'Azienda ha provveduto ad effettuare una nuova perizia nel Luglio 2016 confermando i precedenti risultati, per cui dovrà provvedere a controlli periodici e ad attuare un crono-programma di interventi di bonifica laddove richiesti.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene tramite coclea. Nella tramoggia di carico è presente una calza che entra nel silos e accompagna la caduta all'interno evitando dispersioni di polveri.

Non è presente una barriera arborea lungo il perimetro aziendale, ma solo lungo i lati Est e Sud dei lagoni n. 1 e n. 2, la quale funge da schermatura e limitazione delle emissioni odorigene.

Sono presenti solo bruciatori a GPL per il riscaldamento. L'apparecchiatura non genera emissioni significative. Non è presente un gruppo elettrogeno di emergenza.

d)Produzione rifiuti

L'attività produce i seguenti rifiuti stoccati in un primo momento all'interno del magazzino:

- contenitori di vaccini (CER18.02.02*);
- Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (CER 16.02.13*);
- rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando particolari precauzioni per evitare infezioni (CER 18.02.03);
- fanghi da fosse settiche (CER 20.03.04).

Tutti i rifiuti sono conferiti a ditte specializzate.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stocate nell'apposita cella frigorifera posta all'ingresso dell'impianto e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene sul piano della pesa mediante pompa manuale. L'operatore provvede a distribuire la soluzione nebulizzata sulle ruote del mezzo e pertanto la possibilità che vi sia liquido di sgrondo è molto limitata. Gli eventuali residui, goccioline di soluzione nebulizzata, restano sulla superficie metallica asciugandosi velocemente. In caso di disinfezioni più spinte, l'eventuale sgrondo viene recuperato nella vasca in c.a. sottostante la

pesa e recuperate. Non ci sono scarichi di acque reflue in quanto l'eventuale smaltimento della soluzione raccolta viene gestito come rifiuto liquido e affidato a ditte autorizzate.

La localizzazione dei depositi è indicata nella planimetria generale presentata in data 27/12/2012.

e) Inquinamento acustico

L'azienda ha effettuato una valutazione dell'impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, nel Gennaio 2013 (riferimento a Documento Tecnico presentato il 04/02/2013 - PG Prov. 10635/2013).

Secondo la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 del 28.05.2015), l'installazione è zonizzata in classe III, con valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. La rumorosità immessa nell'ambiente dall'azienda dovrà inoltre rispettare, oltre ai valori limite di immissione assoluti di classe negli spazi fruibili delle aree limitrofe, i valori limite di immissione differenziale, presso i ricettori, così come definiti dal DPCM 14/11/97.

Dalla documentazione le sorgenti sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono principalmente prodotte da:

- impianto distribuzione alimenti;
- ricoveri animali;
- silos di stoccaggio mangime;
- ventilatori a servizio del capannone n.5;
- cella frigorifera;
- riscaldatore a servizio del capannone n. 5;
- trattore con muletto sollevatore;
- autocarri per il carico mangime;
- autocarri per trasporto capi.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'allevamento, si può osservare la presenza di ricettori a distanza inferiore a 400 metri. I ricettori (abitazioni) denominati R1, R2, R3 sono anch'essi collocati in classe III. L'area che circonda l'allevamento non presenta emissioni acustiche significative ad esclusione delle lavorazioni agricole stagionali e della viabilità, comunque caratterizzata da bassi volumi di traffico.

La perizia strumentale acustica ha rilevato che le emissioni acustiche derivanti dalle attività aziendali rientrano nei limiti consentiti per cui lo stabilimento produttivo risulta acusticamente compatibile alla normativa vigente.

f) Energia

Nell'impianto è utilizzata energia elettrica per l'alimentazione degli impianti elettrici quali:

- illuminazione;
- dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri;
- preparazione e distribuzione mangime;
- cella frigorifera.

L'azienda utilizza GPL per alimentare un riscaldatore che può essere installato in base alle esigenze aziendali nel capannone n.4 o n. 5, nei quali vengono immessi i lattonzoli. Il serbatoio è interrato e vengono regolarmente svolte le verifiche previste dalla vigente normativa.

All'interno dei ricoveri non ci sono sistemi di ventilazione artificiali, tranne che nel capannone n. 5 nel quale ne sono stati installati 4; le finestre sono aperte manualmente, favorendo la ventilazione naturale.

Il consumo di energia elettrica ammonta a circa 51.000 kWh all'anno, prelevata interamente dalla rete di distribuzione nazionale.

Il consumo di energia termica è di circa 43.000 kWh all'anno.

Non è presente un generatore di emergenza.

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente liquami derivanti dalle diverse tipologie di stabulazione presenti:

- pavimenti pieno con corsia esterna di defecazione;
- pavimento parzialmente fessurato con fossa di stoccaggio sottostante e vacuum system;
- pavimento pieno e corsia esterna fessurata.

Le strutture sono dotate di sistema di allontanamento frequente delle deiezioni in modo che non si generino odori molesti. Il sistema vacuum è applicato solo nei capannoni n. 4 e n. 5, mentre negli altri si adotta un sistema rapido con frequente allontanamento delle deiezioni.

Tutti i liquami in uscita dai ricoveri sono veicolati, tramite passaggio in vasche di raccolta al lagone n. 1, dove avviene la chiarificazione. Il chiarificato viene poi inviato al lagone n. 2, da cui viene prelevato ed utilizzato per lavare le zone di defecazione. Il bacino n.3 è utilizzato solo in caso di necessità.

I tre bacini in terra, posti nelle immediate vicinanze dell'impianto (Planimetria Generale presentata il 27/12/2012 PG Prov. 98398/2012), hanno un volume complessivo pari a 36.700 mc. Le tre vasche di raccolta liquami a servizio dei capannoni n.1- n.2 – n.3, realizzate in cemento, hanno volume utile pari a 36 mc. I lagoni e le vasche sono state sottoposte a verifica di collaudo nel 2011

I liquami vengono interamente ceduti a ditta terza per le attività di spandimento agronomico. In particolare, la gestione dell'allevamento è a carico dell'azienda San Pietro, mentre lo spandimento è a carico della proprietà dell'installazione.

Le attività di cessione degli effluenti sono gestite tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, redatta dalla Società in qualità di produttore.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- “Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario “Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs” adottato nel Luglio 2003

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

BAT	Note
Buone pratiche di allevamento	
Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento	Applicata.
Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc.	Applicata. Conforme a PdM.
Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti	L'Azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	Applicata. Conforme a PdM a alle disposizioni di procedure interne
Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato	Applicata
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	Applicata
Riduzione dei consumi idrici	
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici	Applicata. Uso di acqua ad alta pressione.
Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.	Applicata.
Mantenimento in efficienza dei contattori idrici	Applicata.
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.	Applicata.
Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio congelamento	Non applicata. Non ci sono condotte fuori terra.
Copertura delle cisterne di raccolta delle acque	Non Applicabile. La cisterna è interna al magazzino.
Riduzione dei consumi energetici	
Energia Termica	Non Applicate. L'Energia termica è utilizzata solo per riscaldamento dei capannoni n.4 e n. 5 nei quali entrano i lattonzoli. E' presente

**ALLEGATO
C - Valutazione Integrata Ambientale**

	solo un riscaldatore.
Energia Elettrica	
Ricorso alla ventilazione naturale	Applicata.
Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale	Non applicata. Non avviene la ventilazione artificiale.
Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori	Non applicata. Non occorrono sistemi di ventilazione
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	Non Applicata. Le alberature sono presenti solo sul lato Est dei lagoni con funzione di schermatura e limitazione emissioni odorigene.
Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	
Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti	Non Applicabile. Per lo spandimento la Ditta si affida a terzi e si attiene alle disposizioni impartite dalla normativa vigente in materia.
Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento	
Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	
Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti.	
Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori.	
Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua.	
Tecniche nutrizionali	
Alimentazione per fasi	Applicate.
Riduzione delle emissioni dai ricoveri	
Suini in post-svezzamento	
Pavimento parzialmente fessurato con fossa a pareti verticali e sistema di svuotamento vaccum	Applicata nei ricoveri n.4 – n.5. Tecnica MTD secondo Linee Guida ministeriali al punto 3.3.9.
Pavimento pieno con corsia esterna di defecazione e ricircolo chiarificato (Non MTD)	Adottata nei ricoveri n.1-2-3-6-7-9-10-11-12, riconducibile alla MTD: Pavimento parzialmente fessurato con ricircolo liquami in tubi o cunette senza strato liquido
Trattamenti aziendali degli effluenti	
Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti.	Non Applicata.
Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (liquame)	
Vasche che resistano alle sollecitazioni meccaniche, termiche e alle aggressioni chimiche.	Applicate.
Basamenti e pareti impermeabilizzate.	
Svuotamento periodico (preferibilmente una volta anno) per ispezioni ed eventuale manutenzione.	
Copertura vasche (formazione di crosta naturale)	Applicata.

Relativamente alla riduzione delle emissioni dai ricoveri, le stalle n.1-2-3-6-7-9-10-11-12 non adottano un sistema riconosciuto come Migliore Tecnica Disponibile dalle Linee Guida ministeriali di riferimento per il settore allevamenti. Tuttavia tali sistemi possono essere ricondotti alla MTD 3.3.5 "Pavimento parzialmente fessurato con ricircolo liquami in tubi o cunette senza strato liquido". L'Azienda ha comunque messo in atto modalità gestionali riconosciute dalle Linee Guida che limitano la formazione di molecole odorigene quali:

- rimozione frequente delle deiezioni dai ricoveri verso i bacini di stoccaggio.

Attualmente, si ritiene adeguata la tipologia di stabulazione in considerazione del fatto che l'impianto è esistente e non è stato oggetto di manutenzioni o ampliamenti nel corso di questi anni.

Saranno da valutare eventuali adeguamenti ai sistemi di stabulazione in occasione dell'approvazione di nuovi Bref di riferimento per il settore suinicolo.

In conclusione, con riferimento alla tabella sopra riportata, si evidenzia che le Migliori Tecniche Disponibili applicate dall'azienda attualmente risultano sufficienti a garantire un buon livello di protezione dell'ambiente e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse.

Si segnala che negli anni non sono stati rilevati problemi nella gestione dell'installazione.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nell'allegato C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva di ARPAE del 20/04/2016 (PGRA/2016/6776 del 09/06/2016) - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel Provvedimento di AIA n. 708 del 30/10/2007 (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Con il riesame dell'AIA, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **entro 3 mesi** dal rilascio del presente atto dovrà essere realizzato il **progetto di adeguamento della rete fognaria** dedicata alle acque reflue domestiche e alle acque bianche;
- redigere **entro 3 mesi** dal rilascio del presente atto un **cronoprogramma relativo gli interventi di bonifica delle coperture in eternit con stato di conservazione "scadente"**, indirizzando prioritariamente gli interventi per quei manufatti che presentano punteggi prossimi al valore più alto della scala di giudizio. Tale documento dovrà essere inviato all'AUSL della Romagna e in copia a questa Agenzia - SAC di Ravenna;
- **entro il 31/12/2016** l'Azienda dovrà presentare la **Comunicazione di utilizzazione agronomica** degli effluenti di allevamento nel rispetto di quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1/2016 e delle norme vigenti in materia, utilizzando l'applicativo Gestione Effluenti;
- prevedere l'installazione di una **barriera arborea**, da localizzare almeno nei punti più critici ai fini del contenimento delle emissioni odorogene e sonore. La messa a dimora dovrà essere **realizzata nel primo periodo utile** (da Novembre a Febbraio) sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue al fine di un buon attecchimento delle piante, con completamento **entro e non oltre Marzo 2017**;

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2- CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; **è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.**

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 “*Decreti concernenti l’emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*”. La vigente normativa definisce le attività nell’allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 “Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD”, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP del Comune di Ravenna.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha ricevuto il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**. Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati in occasione dell'inoltro del Report 2014 (PG Provincia 42408/2015 del 30/04/2015). La verifica ha evidenziato l'esclusione della Società Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

Comunicazioni generali

L'Azienda è tenuta a comunicare l'effettuazione dei seguenti interventi nella Relazione Tecnica allegata al Report Annuale da presentare entro il 30 Aprile 2017:

- la data in cui sono stati eseguiti gli interventi di installazione della barriera arborea perimetrale;
- la data di realizzazione del progetto di adeguamento della rete fognaria;

gli esiti dell'ultima verifica dello stato di conservazione delle coperture in eternit ed eventuali date di rimozione/interventi di bonifica effettuati sulle stesse.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni nelle diverse fasi. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte è stata fatta utilizzando il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che le emissioni di ammoniaca totali sono pari a 15,5 t/anno, di cui 3,7 t/anno dalla fase di stabulazione e 11,8 t/anno dalla fase di stoccaggio e le emissioni di metano totali sono pari a 76,6 t/anno di cui 2,4 t/anno dalla fase di stabulazione e 74,2 t/anno dalla fase di stoccaggio. Si ha produzione di polvere dalle fasi di stabulazione e stoccaggio.

I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4, presentata il 27/12/2012.

Tutti i capannoni e i servizi presenti in impianto hanno la copertura in cemento amianto. La verifica effettuata a Luglio 2012 evidenzia uno stato "discreto" di alcune coperture, e "scadente" di altre (riferimento a Relazione Tecnica presentata il 09/07/2012), tali risultati sono stati riconfermati anche dalla perizia svolta nel Luglio 2016 (Relazione PGRA/2016/12202 del 03/10/2016). Dal momento che la superficie da monitorare è di considerevole ampiezza, l'azienda dovrà redigere un cronoprogramma interno che individui le priorità di intervento.

Per limitare la dispersione odorigena derivante dalle fasi di stabulazione e stoccaggio, l'azienda ha installato una barriera arborea nei pressi dei bacini di stoccaggio n.1 e n.2. dovrà essere prevista l'installazione di piantumazioni arboree laddove possibili e utili a mitigare ulteriormente le emissioni in atmosfera.

Prescrizioni

- L'azienda deve adottare procedure operative, per gli eventuali lavori di manutenzione che si rendessero necessari, onde evitare indebite rotture e dispersioni di fibre.

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Nell'installazione sono presenti 3 servizi igienici, di cui due posti nella civile abitazione e uno posto all'interno del magazzino. L'Azienda ha presentato un progetto di adeguamento della linea fognaria che prevede l'adeguamento della rete nera (acque reflue domestiche) e della rete bianca (pluviali), entrambe recapitanti nel fosso di scolo podereale che confluisce nello canale consorziale Ronco.

I sistemi di trattamento adottati per la depurazione delle acque reflue domestiche, derivanti dall'abitazione e dal servizio igienico dell'allevamento e i relativi dimensionamenti, sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B, ai sensi della DGR 1053/2003, in ragione del numero degli abitanti equivalenti serviti (8 A.E.). L'Azienda ha considerato 9 A.E. nel proprio dimensionamento.

Si fa riferimento alla planimetria Tavola n. UNICA del 04/01/2013, presentata in data 04/02/2013.

Le acque pluviali confluiscono in una rete fognaria dedicata, di nuova realizzazione, e vengono scaricate nel fosso podereale nel punto di scarico individuato nella planimetria della rete idrica di cui sopra.

L'intero complesso è circondato da aree in terra battuta permeabile. Sono comunque presenti alcune aree cementate sulle quali sono svolte alcune operazioni di carico e scarico e movimentazione capi/materie prime che sono soggette al Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, come definito nel documento presentato il 27/12/2013.

Prescrizioni

- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetti degrassatori, fossa Imhoff e filtro anaerobico, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate al fine di assicurare un buon funzionamento;
- i pozzetti ufficiali di campionamento dovranno essere sempre resi accessibili agli organi di vigilanza, tramite gli opportuni interventi di manutenzione;

D2.5.1 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'Azienda preleva acqua dal pozzo artesiano regolarmente denunciato ed autorizzato. Il consumo totale annuo si attesta intorno ai 9.730 m³/anno. Per i lavaggi dei ricoveri aventi il pavimento pieno e la corsia di defecazione esterna viene utilizzato il chiarificato dei liquami per il lavaggio delle corsie e nei cassoni a ribaltamento, con risparmio della risorsa idrica sotterranea. Le acque da pozzo vengono comunque utilizzate per il lavaggio con lance ad alta pressione.

I consumi idrici sono riportati nella Scheda F presentata in data 27/12/2013.

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda si occupa dell'ingrasso dei suini fino ad ottenere capi del peso di circa 160 kg da avviare a macellazione per la produzione di carne da consumo.

La Scheda Tecnica D è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento della Regione Emilia Romagna n.1/2011 in occasione della domanda di Rinnovo presentata nel 2012. Si fa presente che l'aggiornamento del Regolamento (Regolamento Regionale n. 1/2016 non portava modifiche ai parametri di produzione effluenti per la categoria dei suini). Si prende atto delle procedure operative aziendali che prevedono per i ricoveri con pavimento pieno e corsia di defecazione esterna il lavaggio a secco, con ricircolo del chiarificato nella corsia, tale per cui si ritiene adeguato utilizzare il parametro di riferimento per la produzione dei liquami pari a 37 mc per t p.v..

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D presentata in data 27/12/2012 (PG Provincia n. 98398/2012), si evince che:

- 1) la consistenza massima di allevamento è di **229 t** di peso vivo di suini, corrispondente a 3.676 capi (di cui 2.824 oltre i 30 kg). La consistenza effettiva è di **214 t** di peso vivo di suini, corrispondenti a 3.292 capi (di cui 2.417 oltre i 30 kg);
- 2) il quantitativo annuo di azoto prodotto è pari a **23.568 kg**, corrispondente a **8.031 mc** di liquame per un carico di **214 t** di peso vivo di suini allevati. I calcoli di produzione si basano sulla presenza dei capi in allevamento per 365 giorni;
- 3) per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di tre bacini in terra posti nelle immediate vicinanze dell'installazione, con volume complessivo pari a 36.700 m³. Le 3 vasche in c.a. interrato sono utilizzate per il veicolamento dei liquami ai lagoni;
- 4) l'Azienda non effettua lo spandimento degli effluenti prodotti ma cede tutto a terzi ai fini agronomici, sulla base di regolari contratti di cessione e in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

La Società Agricola San Pietro s.s. di Bucci F. & P gestisce gli effluenti prodotti dall'allevamento suinicolo sito in comune di Ravenna, località San Pietro in Trento, via Fiora, 15 in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito.

D2.6.1 - BACINI DI STOCCAGGIO

Per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di tre bacini in terra, posti nelle immediate vicinanze dell'impianto (Planimetria Generale presentata il 27/12/2012) e aventi un volume utile totale pari a 36.700 m³:

- Lagone n.1 = 10.200 m³
- Lagone n.2 = 18.000 m³
- Lagone n.3 = 8.500 m³

I lagoni sono funzionalmente connessi all'impianto, ma gestiti da un'altra proprietà che ha la responsabilità della fase di stoccaggio.

I liquami prodotti dall'allevamento vengono rimossi con il sistema vacuum, laddove applicato, e con frequenza e rapidità nei restanti ricoveri, con convogliamento in un primo momento nelle vasche di veicolazione che portano poi al primo dei lagoni di stoccaggio in terra.

L'ultima verifica di collaudo dei lagoni è stata effettuata nel 2011 (Relazione PG Prov. 74901/2011 del 23/09/2011). Tale verifica è a carico della proprietà dei bacini di stoccaggio.

Le acque di lavaggio dei capannoni vengono convogliate nei lagoni unitamente ai liquami.

Le vasche di veicolazione dei liquami, a servizio dei capannoni n.1- n.2 – n.3, sono realizzate in cemento e hanno volume utile totale pari a 36 mc. Tali vasche sono utilizzate per il solo passaggio dei liquami e non per lo stoccaggio, tuttavia il collaudo è stato eseguito anche per queste.

Prescrizioni:

- In occasione della verifica di collaudo dei bacini di stoccaggio in terra, dovranno essere rilevate le curve isofreatiche della falda ad ogni campagna di rilevamento della possibile fuoriuscita di liquami tramite i piezometri già installati;
- Integrare i controlli dei lagoni con controlli visivi dello stato degli argini in terra ed eventuali misure di lotta alla proliferazione delle nutrie.
- i pozzetti di rilancio dei liquami ai lagoni devono essere controllati almeno semestralmente e mantenuti in idoneo stato di manutenzione e pulizia.
- le acque di lavaggio dei capannoni possono essere avviate ai lagoni di stoccaggio liquami, ed utilizzate a fini agronomici, esclusivamente a condizione che non vengano utilizzati prodotti disinfettanti/detergenti.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

La valutazione acustica, effettuata a Gennaio 2013 (Riferimento documentazione presentata il 04/02/2013 - PG Prov. 10635/2013) ha evidenziato il rispetto dei limiti assoluti diurni (60 dB) e notturni (50 dB), stabiliti per le installazioni zonizzate in classe III, tale per cui si prende atto che l'attività produttiva non modifica gli attuali livelli sonori.

Prescrizioni

- relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato unitamente alla domanda di rinnovo (Relazione del 04/02/2013 - PG Prov. 10635/2013), il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata almeno annuale al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora;
- con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
- ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico".

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

I rifiuti prodotti dall'Azienda sono stoccati in un primo momento all'interno del magazzino e successivamente conferiti a ditta autorizzata per il corretto smaltimento. Tra le tipologie di rifiuti prodotte dall'attività vengono principalmente prodotte le seguenti:

- contenitori di vaccini (CER18.02.02*);
- Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (CER 16.02.13*);
- rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando particolari precauzioni per evitare infezioni (CER 18.02.03);
- fanghi da fosse settiche (CER 20.03.04).

Altri materiali non sopra elencati derivanti dalle attività di manutenzione (contenitori in plastica, neon, lampade, ecc) verranno conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento.

Le carcasse di animali morti vengono inserite nella cella frigorifera adiacente al capannone n.1 e gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

Per la **disinfezione dei mezzi in ingresso** viene utilizzato il piano della pesa ed effettuata una erogazione della soluzione disinfettante mediante pompa manuale. Non si generano acque reflue, l'eventuale soluzione ricadente nella vasca sottostante la pesa viene recuperata e in caso di smaltimento gestita come rifiuto liquido tramite ditta autorizzata.

Prescrizioni

- La classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06.
- Eventuali acque risultanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi dovranno essere gestite con idonee modalità in quanto da considerarsi acque reflue industriali/rifiuti liquidi.
- Eventuali acque di lavaggio contenenti sostanze detergenti o disinfettanti, non idonee per l'utilizzo agronomico, dovranno essere smaltite tramite ditte autorizzate e considerate quali rifiuti liquidi.

D2.9 - ENERGIA

Il consumo di energia elettrica, prelevata interamente dalla rete di distribuzione nazionale, è di circa 51.000 kWh all'anno.

Il consumo di energia termica è di circa 43.000 kWh all'anno e viene prodotta da un solo riscaldatore a GPL a servizio del capannone n. 5 o n. 4 (ove vengono introdotti i lattonzoli ad inizio ciclo).

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, generando situazioni diverse dal funzionamento a regime che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

1. improvvisa moria di animali;
2. rottura pompa circolazione liquame;
3. rovesciamento accidentale prodotti chimici sul piazzale;
4. dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 27/12/2012.

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per "ripristino" si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, "ripristinare" le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

La cessazione dell'attività dell'impianto sarà preventivamente comunicata all'Autorità competente e al Comune di Ravenna inoltrando entro 60 giorni un cronoprogramma di dismissione e ripristino approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

In particolare il Gestore dovrà provvedere alle seguenti azioni:

- per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto di recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia;
- per le attrezzature, se riutilizzabili, si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate.

Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica.

Se ancora presenti, le coperture in fibre di cemento amianto saranno da smantellare previa presentazione di adeguato programma di intervento, approvato dall'Ente competente.

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento avicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell'azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato. L'impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma del dato.

Qualora dovuti, i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPAE - ST, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l'esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell'installazione. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell'impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull'andamento dei dati rilevati nell'anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELLA SOCIETA' AGRICOLA SAN PIETRO S.S. DI BUCCI F. & P.

Azione Di Verifica	Metodo	Frequenza	Unità di misura
1.1 Stabulazione			
Controllo sulla salute dei capi di allevamento	Controllo visivo e del consumo alimentare	Quotidiana	
Verifica dei decessi	Controllo visivo. Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale	Quotidiana	
Sistema di allontanamento delle deiezioni	Controllo del funzionamento corretto del sistema e verifica dell'assistenza di perdite	Quotidiana	
Sistema di distribuzione idrica e dell'abbeveraggio	Controllo visivo della tenuta della rete di distribuzione	Quotidiano	
Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti liquidi	Controllo visivo generale delle reti di distribuzione	Quotidiana	
1.2 Materie Prime			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Registro di ingresso capi.	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Registro di uscita capi	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle entrate di mangime.	Conservazione Documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report Annuale	Ad ogni acquisto	peso (q)
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione Documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report Annuale	Ad ogni acquisto	
1.3 Sistema Idrico			
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione	Bimestrale	mc
Controllo assenza perdite idriche	Controllo visivo generale di tubature e distributori	Quotidiano	
1.4 Sistema Energetico			
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e registrazione da bolletta	Bimestrale	kWh
Consumo GPL	Conservazione Documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report Annuale	All'acquisto	
1.5 Matrice rumore			
Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi.	Annuale	
Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Registrazione degli interventi.	Triennale	
1.6 Stoccaggio e Trasporto			
Controllo del livello di	Controllo visivo	Semestrale	

**D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

riempimento dei lagoni in terra e dello stato degli argini			
Analisi acque sotterranee per verificare assenza fuoriuscita liquami dai lagoni	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Coliformi totali, Escherichia coli.	Annuale	
Pozzetti di rilancio dei liquami ai lagoni	Ispezione periodica visiva	Semestrale	
	Operazioni di pulizia di eventuali residui	All'occorrenza a seguito di ispezione visiva	
Misure di chiusura delle tane e lotta alla proliferazione delle nutrie	Controllo visivo dello stato degli argini dei lagoni ed eventuale applicazione di idonee misure. Registrazione interventi	All'occorrenza	
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento del carico	Ad ogni viaggio	
1.7 Mantenimento e pulizia			
Pulizia aree stazionamento suini	Operazioni di pulizia dei ricoveri	Quotidiana	
Pulizia delle aree esterne	Secondo modalità definite dal Piano di Gestione delle acque di dilavamento	All'occorrenza	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	
Piantumazione arborea perimetrale	Controllo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino/sostituzione delle specie.	Semestrale	
Coperture Eternit "discrete" (Tettoie T2, T4, T5 e Magazzini M1, M2, M3)	Verifica secondo modalità riconosciute dall'Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti	Almeno ogni 3 anni, in base agli esiti della verifica visiva	
	Verifica visiva effettuata da operatore interno. Annotazione di eventuali anomalie.	Annuale	
Coperture Eternit "scadenti" (Capannoni da n.1 a n.12, Tettoie T1, T3 e Magazzini M4, M5, M6)	Verifica secondo modalità riconosciute dall'Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti	Almeno annuale, in base agli esiti della verifica visiva	
1.8 Rifiuti			
Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature	Controllo dello stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Smaltimento rifiuti	Controllo volumi in deposito. All'interno del report annuale andranno riportati i quantitativi di rifiuti prodotti suddivisi in base al codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento)	Al conferimento a Ditta specializzata	kg
1.9 Spandimento Agronomico			
Quantità liquami prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale	Annuale	mc liquami e kg azoto
Quantità liquami ceduta a terzi e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto	Secondo normativa di riferimento	mc liquame e kg azoto
	Indicazione quantità totale ceduta nel Report annuale	Annuale	mc liquame e kg azoto

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale quinquennale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

- Planimetria generale dell'installazione, Tavola presentata il 27/12/2012;
- Planimetria della rete fognaria - Tavola n. UNICA del 04/01/2013
- Piano di gestione delle acque meteoriche, documento del 27/12/2012;

**D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Registro delle cessione degli effluenti e copia contratti di cessione in corso di validità;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua, energia, materie prime, ecc (qualora dovuti);
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica dello stato di conservazione dei tetti in eternit;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica di collaudo dei lagoni;
- Documentazione attestante le analisi delle acque sotterranee da piezometri;
- Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
- Attestazione dell'avvenuta formazione del personale;
- Copia dei Report annuali.

E – SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Indicazioni gestionali generali

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Il gestore deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- l'avvenuta effettuazione della verifica sullo stato di conservazione delle lastre in cemento-amianto indicando la data dell'intervento e il relativo esito per ogni copertura;
- eventuale sostituzione o bonifica delle coperture in eternit, indicando il tipo di intervento e la data in cui è stato effettuato;
- l'eventuale intervento di ripristino/manutenzione delle piantumazioni arboree.

Emissioni in acqua

- La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche dovrà essere conservata presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza unitamente al Report annuale.

Emissioni sul suolo

- Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno, l'avvenuto campionamento delle acque tramite piezometri installati attorno ai lagoni, al fine della ricerca dei parametri indicati da ARPA;
- La documentazione relativa alle analisi delle acque, dovrà essere conservata presso l'impianto unitamente al Report, a disposizione degli organi di vigilanza unitamente al Report annuale.

Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.